

ARPAB: L'AGENZIA REGIONALE PER IL CONTROLLO E IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

di

Piero Ragone

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Le attività regionali di prevenzione e controllo ambientale, di riduzione o eliminazione dell'inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo hanno un unico ente di riferimento. Si chiama ARPAB, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata. È un ente di diritto pubblico, dotato di personalità giuridica e di autonomia tecnico-giuridica, amministrativa e contabile. La sua istituzione è stata decisa con la legge regionale 27 del 19 maggio 1997 e successivamente modificata con la n.13 del 27 aprile 1999. In realtà la sua nascita ha presupposti più remoti che risalgono al 1993, quando, col pronunciamento popolare attraverso il referendum del 18 aprile, si abrogarono alcune norme della legge nazionale 833/78 che affidava alle Unità Sanitarie Locali la funzione di controllo sulle fonti inquinanti, inclusi gli aspetti relativi all'igiene ambientale. L'allineamento con i paesi europei e la confluenza delle competenze in un unico organismo hanno risposto quindi all'esigenza generale di migliorare la tutela della salute pubblica e del territorio.

Alla creazione dell'ANPA, l'Agenzia Nazionale, è seguita quella delle Agenzie Regionali. È tra quelle meridionali l'ARPAB, tra le prime ad essere varata, si sta caratterizzando per vitalità e voglia di fare. Ma il processo di istituzione non si è rivelato semplice e immediato. Di fatto, da un paio d'anni, si susseguono atti e decisioni che stanno consolidando l'impianto del nuovo ente. Tra le difficoltà principali superate la disaggregazione e il

trasferimento di personale e attrezzature dei Servizi Igiene e Sanità pubblica dalle Aziende Sanitarie e dagli ex laboratori PMIP, i Presidi Multizonali di Igiene e Prevenzione di livello provinciale. Ma anche i relativi trattamenti contrattuali, le disomogeneità, nonostante i numeri concreti di una pianta organica che prevede 216 addetti, contro gli effettivi 84 del momento, coadiuvati da 5 consulenti. Dall'11 dicembre scorso si è insediato il nuovo direttore generale, il dottor Pasquale Ferrara, nominato dal Consiglio Regionale eletto in primavera del 2000. Al mandato di legislatura sono legate, a cascata, una serie di altri adempimenti fondamentali per il funzionamento dell'Agenzia. Ci sarà da istituire il nuovo Comitato Regionale di Indirizzo cui compete la determinazione degli obiettivi e la verifica dei risultati ottenuti dall'ARPAB, nonché il coordinamento con le attività dei Dipartimenti di Prevenzione delle USL. Al parere del Co-

mitato (presieduto dall'assessore all'Ambiente e di cui fanno parte gli assessori alla Sanità, all'Agricoltura e all'Assetto del Territorio, due consiglieri regionali, i presidenti delle due Province e 5 sindaci) sono sottoposti il programma di attività annuale dell'Agenzia, i relativi bilanci di previsione e consuntivo, la stipula di convenzioni. Dopo l'adozione definitiva da parte del direttore generale dell'Agenzia, sono la Giunta e il Consiglio Regionale ad avallare le scelte programmatiche e il relativo bilancio.

L'ORGANIZZAZIONE E I COMPITI

Ma vediamo più in dettaglio, secondo il Regolamento di organizzazione e funzionamento, come è composta l'ARPAB. C'è una struttura centrale a Potenza frazionata in tre sedi -di cui fanno parte la Direzione generale con la segreteria tecnico-organizzativa, il servizio di monitoraggio

e prevenzione, quello di prevenzione e protezione, l'ufficio valutazione compatibilità ambientale, il servizio studi e ricerche per il territorio e le risorse naturali, oltre ai tre settori amministrativo, informativo monitoraggio prevenzione e controlli, progettazione e produzione servizi- e due Dipartimenti provinciali, a Potenza e Matera, dipendenti funzionalmente dalle rispettive Amministrazioni provinciali cui compete il controllo ambientale.

Attraverso questa articolazione l'Agenzia deve assolvere ai suoi compiti istituzionali, stabiliti dalla legislazione nazionale e regionale, sintetizzabili nelle funzioni di controllo, accertamento analitico, monitoraggio e prevenzione, informazione e comunicazione, di supporto tecnico-scientifico, di ricerca. Le tematiche affrontate dagli appositi uffici dipartimentali, (che hanno sostituito la vecchia distinzione settoriale di tipo chimico, medico-micrografico e fisico) si suddividono in: aria, risorse idriche, suolo e rifiuti, inquinamento acustico, elettromagnetico e da altri agenti fisici, alimenti e produzioni vegetali, centro regionale amianto (a Potenza) e centro regionale radioattività (a Matera). Alle tradizionali attività di controllo, sorveglianza e accertamenti analitici attraverso prelievi e misurazioni sul campo, tra i compiti dell'Agenzia ricadono anche: l'organizzazione e la gestione delle reti di monitoraggio ambientale e del relativissimo sistema informativo regionale connesso ai servizi nazionali; la redazione della relazione triennale sullo stato dell'ambiente regionale; la formazione e l'ag-



Laboratorio del Dipartimento provinciale ARPAB di Matera
Foto: archivio ARPAB

giornamento professionale del personale degli enti operanti nel settore; la collaborazione e partecipazione a programmi di ricerca applicata di natura locale, nazionale e comunitaria; la formulazione di proposte e pareri su limiti di accettabilità di sostanze inquinanti, standards di qualità dell'aria, delle risorse idriche, del suolo, norme e metodologie di campionamento e di analisi; l'attività di supporto tecnico per stesura e predisposizione di piani e progetti ambientali; la formulazione di pareri sull'efficacia degli stessi; il supporto tecnico-scientifico nella fase istruttoria sugli studi di VIA, valutazione di impatto ambientale; il parere per il rilascio di autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti; la promozione di azioni di sviluppo e diffusione delle tecnologie e dei prodotti a minor impatto ambientale, inclusa l'assistenza alle imprese.

Destinatari dell'attività dell'Agenzia sono gli enti pubblici: Regione, Province, Comuni, Comunità Montane, Aziende Sanitarie, ma anche soggetti imprenditoriali e privati cittadini, insieme a Università, Istituti di ricerca, associazioni ed organizzazioni sociali o di categoria. Uno dei principi ispiratori della sua istituzione è migliorare la qualità della vita, offrendo una più capillare copertura del diritto alla salute e ad un ambiente di vita e di lavoro più sicuri.

La possibilità di governo e di intervento sulle variabili ambientali e di orientamento dei comportamenti dipendono ormai strettamente dal livello di conoscenza e consapevolezza di fattori e indici sullo status degli

ecosistemi. La confluenza e organizzazione di un flusso di dati continuo e l'interscambio per via telematica degli archivi e delle elaborazioni sono un altro degli aspetti su cui l'Agenzia sarà impegnata strategicamente.

IL PROGRAMMA 2001

Fin qui la selva di attribuzioni e compiti di istituto. La realtà operativa dell'ARPAB è tuttora appena agli inizi. Le carenze di personale, l'incompletezza della struttura e delle sue ramificazioni, il rallentamento

creato dal rinnovo degli organi amministrativi e dopo le elezioni della scorsa primavera, il trasferimento di funzioni attestate presso altri dipartimenti e uffici, condizionano fortemente la "presa in carico" di tutte le funzioni delegate. Malgrado ciò, in tempi rapidissimi, il nuovo vertice ha definito le linee programmatiche di lavoro per il 2001, in continuità con l'attività dell'anno precedente, ma inserendo anche alcune importanti novità. Gli obiettivi indicati si muovono in tre diverse direzioni. Quella dei



Misura di rilevamento dell'elettrosmog
Foto: archivio ARPAB

rapporti relazionali e istituzionali che richiede la messa a punto e stipula di convenzioni e accordi di programma da parte della Regione, per disciplinare regole e tariffe dei servizi prestati dall'Agenzia verso gli enti, in forma permanente o occasionale. Il consolidamento dell'apparato tecnico-amministrativo comprendente sedi e insediamenti delle strutture, dotazione di personale e strumentale. E infine gli obiettivi funzionali più direttamente connessi ai controlli, al monitoraggio, al sistema informativo, al supporto tecnico-scientifico agli enti pubblici, all'assistenza alle imprese, alla ricerca. Su questo fronte, è utile ribadirlo, sono le Province, titolari delle funzioni amministrative di controllo, d'intesa con l'ARPAB, a individuare le priorità dei controlli da effettuare, precisando finalità, tipologie, zonizzazione di intervento dei Dipartimenti provinciali. In attesa delle relative convenzioni, l'attività ordinaria è ora orientata al controllo delle

acque potabili, minerali, superficiali, di balneazione, di scarico, di depurazione; dei rifiuti, delle emissioni in atmosfera, di fitofarmaci e sostanze pericolose, di campi elettromagnetici, rumore ed alimenti.

Forme di monitoraggio dell'aria e dei suoi inquinanti sono attive nella città di Potenza, nell'area del Vulture-Melfese e in Val d'Agri. A cui dovrebbero aggiungersi reti di rilevamento a Matera, in Val Basento e lungo la statale jonica. Sotto sorveglianza sono anche le acque della zona del Melfese, quelle marine costiere, dei fiumi Ofanto, Agri, Sinni, Basento, Bradano, Cavone, Noce, dei bacini di acqua dolce: invaso Monte Cotugno, lago di Monticchio, Cogliandrino, Sinni, torrenti Frida, Peschiera, S. Giovanni, lago Mercure. Suolo e vegetali sono studiati nell'area industriale di S. Nicola di Melfi, nel Melfese, nel Metapontino per il degrado causato dai fitofarmaci, nella Val d'Agri. Con l'operatività del Centro Polifunzionale

Regionale la copertura del monitoraggio dovrà essere estesa ai regimi idro-pluviometrici, alle dighe, al clima, ai fenomeni sismici e franosi.

Per espletare appieno la propria funzione, le diverse strutture tecniche dell'agenzia, dovranno, tuttavia, attendere il progressivo trasferimento (in parte già avviato) delle attività di monitoraggio attestata ai diversi uffici dei Dipartimenti della Regione. Trasferimento che dovrà riguardare anche il SIRA, il Sistema Informativo Regionale Ambientale, dove convergono i flussi di dati relativi ai controlli e alle reti di monitoraggio. Senza di esso l'apporto tecnico dell'Agenzia -con prestazioni analitiche, di verifica, consulenza e pareri verso la molteplicità dei soggetti istituzionali chiamati ad intervenire sulle problematiche di inquinamento atmosferico e idrico, gestione dei rifiuti, bonifica dei siti contaminati, protezione delle popolazioni dai rischi e dai danni ambientali- risulterebbe condizionato nei tempi e nell'efficacia. Senza dimenticare che sull'Agenzia, per legge, ricadono anche le incombenze delle verifiche preliminari al pronunciamento sui progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale o a VAS, Valutazione ambientale strategica.

Ma non è tutto. Negli obiettivi affidati all'ARPAB figura anche una relazione col mondo imprenditoriale e produttivo. E un suo ruolo specifico nello sviluppo sostenibile attraverso la promozione di tecnologie e modelli che riducano il carico sul territorio e il consumo di risorse. E ancora, una nuova considerazione per il marke-



Torrente Frida, piano Vacuarro, Parco Nazionale del Pollino
Foto: Piero Ragone



ting, come per gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione con collaborazioni con istituti e centri di eccellenza non solo regionali (Università, CNR, Enea, Agrobios, Istituto Superiore di Sanità, ecc.). Ma questi appaiono stimoli da coltivare "a regime", più nel medio e nel lungo periodo. Nell'immediato l'Agenzia è impegnata ad assicurare la presenza di suoi rappresentanti nei cosiddetti CNT, Centri Tematici Nazionali, che seguono e approfondiscono tematiche di interesse generale con ricadute territoriali. È il caso della "Conservazione della natura", dove la Basilicata, tra le altre regioni, si occupa di biodiversità e desertificazione; ma anche di settori come le acque interne e costiere, il suolo e i siti contaminati, i rifiuti, gli agenti fisici come amianto e radiazioni. E poi ci sono da portare avanti le partecipazioni ai due progetti finanziati da fondi comunitari POP sulle riserve idriche sotterranee dell'alta Val d'Agri e sulla individuazione di fiumi e bacini della Basilicata idonei all'allevamento ittico, condotti dal Centro di Geodinamica e dal Dipartimento di Scienze delle Produzioni animali dell'Università della Basilicata.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2001 è attestato sui 18 miliardi. Circa 5 coprono i costi del Dipartimento provinciale di Potenza; 3,5 quelli del dipartimento materano. La struttura centrale impegna 6,8 miliardi. Al potenziamento delle attrezzature sono destinati 2 miliardi. Ma questi conti sono solo parzialmente rappresentativi. Si diceva dell'integrazione dell'Agenzia con il Centro Polifunzionale, che da



Area industriale S. Nicola di Melfi con vista termodistruttore Fenice
Foto: archivio ARPAB

solo negli anni scorsi ha goduto di un finanziamento di 21 miliardi. Il Centro si avvale di laboratori di chimica analitica, di ottica, di elettronica e meccanica, di quelli per misure correntometriche e di trasporto solido, di geofisica, frane, prelievi e analisi sul campo, di misure di "remote sensing" (con dispositivi ad elevata tecnologia) e di due unità mobili idonee a effettuare prelievi e misurazioni sul campo. Dal Centro Polifunzionale l'Agenzia assorbirà anche 43 borsisti, tra tecnici laureati e diplomati, di prossima selezione, da occupare a regime a tempo indeterminato.

LE PRIORITÀ

Il direttore generale Ferrara è consapevole della mole di lavoro che lo attende. Si è dato delle priorità. Al primo posto il completamento e la definizione dell'organizzazione dell'ARPAB (che presto potrà contare su una sede unificata almeno dei laboratori), degli uffici, del personale, degli

aspetti tecnici e amministrativi. Poi la gestione economica, col governo dei costi e dei ricavi. A tal proposito, la legge istitutiva chiarisce che l'ARPAB può contare su fondi di provenienza comunitaria, statale, del fondo sanitario regionale, o da introiti derivanti da tariffe e prestazioni rese a enti pubblici o a privati. E, non ultima per importanza, la conoscenza dell'Agenzia e delle sue potenzialità. Regolamentare i rapporti esterni, offrire servizi qualificati, disciplinare l'accesso alle banche dati, restituire ai cittadini i flussi di conoscenze e di informazione che favoriscano trasparenza e consapevolezza. Si parla di campagne mirate di sensibilizzazione, di visibilità e presenza sui mezzi di comunicazione, di pubblicazioni periodiche, dell'allestimento di un sito web. E non a caso tra i servizi già attivati c'è quello di "Informazione comunicazione e ambiente" e l'unità operativa da destinare alle relazioni con il pubblico. Per questo rimane fondamentale l'accesso o la gestione al

sistema SIRA, con la possibilità di essere connessi con la rimanente rete della Pubblica Amministrazione, ma anche con le altre Agenzie, con l'ANPA nazionale e l'Agenzia Europea AEA, col Ministero dell'Ambiente. Intanto un gemellaggio con l'ARPA di Bolzano sta dando buoni frutti per formazione e condivisione di modelli di intervento. In tutte le scuole della Basilicata sarà promossa la campagna "Insieme per il clima", accompagnata da una mostra itinerante. Ma l'educazione ambientale non viene vista come fatto episodico. Altre iniziative concertate con progetti nazionali INFEA si occuperanno del coinvolgimento di cittadini e popolazioni sui grandi temi della salute, della sicurezza, dei rischi e della qualità delle risorse. Il concorso alla pubblicazione annuale della Relazione sullo stato dell'ambiente, le analisi riguardanti gli indicatori e i fattori di pressione sui fenomeni dina-



Apparato meteo su stazione di monitoraggio chimico-fisico
Foto: archivio ARPAB

mici che influenzano la qualità territoriale, le risposte coerenti che i tanti sistemi di monitoraggio suggeriranno, non potranno che generare comportamenti antropici più equilibrati e vicini ai bisogni della gente.

Tra le iniziative promosse dall'ARPAB un bando per premiare le due migliori tesi di laurea di studenti dell'ateneo

lucano che entro giugno tratteranno "l'introduzione di sistemi di gestione ambientale nelle piccole e medie imprese". Annunciata una campagna per il monitoraggio del benzene e una collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità per un'indagine volta alla caratterizzazione dei microinquinanti organici nelle aree ambientalmente più sensibili, tra cui la zona FIAT nel melfese. Il fine ultimo resta quello di garantire le migliori condizioni a tutela della salute delle popolazioni locali.



Stazioni di bio-monitoraggio a S. Nicola di Melfi
Foto: archivio ARPAB